



## STORIA E FONDAMENTI DELLA CHIMICA A FIRENZE

**Lo scorso settembre si è svolto a Firenze il XII Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana.** Gli argomenti trattati andavano dai materiali edilizi impiegati da Alessandro Magno all'automazione della sintesi delle proteine. Il resoconto che segue testimonia la vitalità di una disciplina che ha pochi, ma impegnati, cultori.

**L**a sala di lettura del "Gabinetto Scientifico e Letterario" Giovan Pietro Vieusseux, nota come Sala Ferri, al piano terreno di Palazzo Strozzi, è il suggestivo luogo che, dal 19 al 22 settembre 2007, ha accolto gli studiosi di area scientifica ed umanistica aderenti al GNFS (Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica) per il loro convegno biennale. Il primo si tenne, com'è noto, a Torino nel 1985 e, da allora, la tradizione non si è mai interrotta. Molte cose sono cambiate ma, sfogliando i corposi volumi degli Atti pubblicati dall'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, si ha l'impressione di una continuità d'intenti e solidità di risultati

che fa onore ai cultori della materia. I numerosi giovani che hanno presentato il frutto delle loro ricerche nell'assise di quest'anno, oltre a garantire il ricambio, hanno reso più stimolante l'incontro e ridato slancio al Gruppo. A dire il vero, si trattava soprattutto di giovani di area umanistica, perché molti chimici continuano, purtroppo, a manifestare un interesse troppo tiepido per la storia della scienza e della loro disciplina in particolare. Probabilmente all'Università se ne parla poco, ignorando quel che si perde, anche in termini d'interesse per la materia. È un difetto, non solo italiano, al quale il GNFS tenta, con molto entusiasmo e scarsi mezzi, di porre rimedio. Per fortuna, que-

st'anno è stato aiutato dal Dipartimento di Chimica Organica "U. Schiff" dell'Università di Firenze che, attraverso il suo Direttore Prof. Antonio Guarna, coadiuvato da Menchi, Fontani, Brandi, Costa, Piccardi ed altri, si è generosamente prodigato per la buona riuscita della manifestazione. A questo staff, di cui fanno parte noti cultori di storia della chimica, si deve la scelta della splendida cornice dei lavori. Anche il luogo che ha ospitato la riunione di chiusura di sabato 22 settembre, spostata dal Vieusseux per motivi organizzativi, non era da meno. Si trattava infatti della "Tribuna di Galileo" (foto di apertura), presso il Museo della Specola, una sala carica di memorie storiche, inaugurata nel 1841 da Leopoldo II di Lorena, in occasione del III Congresso degli Scienziati Italiani.

Il programma dei lavori comprendeva undici conferenze su invito e numerose comunicazioni. La conferenza di apertura, tenuta da Antonio Clericuzio, aveva per tema l'insegnamento della chimica agli inizi dell'età moderna. A seguire, nella sessione "Scienza e Divulgazione Scientifica", Pietro Greco e Gianmarco Ieluzzi hanno trattato rispettivamente la comunicazione dall'era accademica all'era post-accademica della scienza e la comunicazione iconografica. Nella giornata di venerdì, per la sessione "Storia della Chimica in Italia nel Novecento", sono intervenuti: Sergio Carrà (Ricordi e riflessioni di un chimico fisico curioso) e Giovanni Paoloni (L'organizzazione della ricerca nell'Italia del secondo Novecento: aspetti istituzionali e industriali). Per la sessione "Storia, fondamenti e didattica delle scienze" ha parlato Carlo Fiorentini, il quale ha messo in luce il ruolo fondamentale della storia della chimica per un insegnamento significativo della disciplina. Alle sessioni già ricordate, vanno aggiunte: "Storia e fondamenti della Chimica", "Alchimia, chimica e farmacia" (con l'intervento di Paola Caruso su Alessandro Magno), "Chimica, Medicina e

Biologia", "Chimica e tecnologie chimiche", "Storia della chimica e della fisica nel Novecento in Italia", "Chimica, ecologia e questione energetica". La mattina di sabato, Luigi Cerruti, Presidente del Comitato Scientifico, ha commemorato Mendeleev, al posto di Silvano Tagliagambe impossibilitato a partecipare. Com'è noto, infatti, ricorreva nel 2007 il centenario della morte del grande chimico russo che ha legato il suo nome alla tavola periodica degli elementi. Degno accompagnamento alla commemorazione è stata l'esposizione della raccolta filatelica su Mendeleev, gentilmente prestata per l'occasione da Adolfo Franchi. Numerosi motivi d'interesse e di riflessione ha offerto la sessione "Chimica al femminile", introdotta da Mariagrazia Maestrelli, Consigliera di Parità della Provincia di Firenze, con le relazioni di Sandra Tugnoli, Ferdinando Abbri, Mary Virginia Orne e la comunicazione di Pasqualina Mongillo. La prima era centrata sulle figure di Jane Marcet e Mary Somerville, la seconda era intitolata "Da abili assistenti alla chimica come professione", mentre la Orne ha trattato (in lingua italiana) l'argomento "Women Chemists in the National Inventors' Hall of Fame". La panoramica sulle donne in chimica, tesa a rimediare, almeno in parte, alle dimenticanze del passato, si è chiusa con l'intervento di Mongillo su Maria (Marussia) Bakunin (Krasnojarsk 1873 - Napoli 1960). Per la cronaca, la Bakunin è l'unica donna che appare nella nota foto di gruppo per il 70° compleanno di Stanislao Cannizzaro (Roma 1896), senz'altro familiare a molti lettori di questa Rivista, dato che fa bella mostra di sé in molte sedi universitarie. Dispiace non poter ricordare in questo breve spazio le altre comunicazioni presentate (più di trenta), neppure per sommi capi. Sembra tuttavia opportuno citare i più giovani e gli esordienti. Così si possono ricordare, tra gli altri, gli interventi di Francesco De Ceglia, Angela Bandinelli, Lorenzo Flora, Berenice Cavarra, Dario



De Santis, Maria Rosaria Fizzano, Massimo Giunta e Antonio Testoni. Di notevole interesse quello di Flora su Robert Merrifield ed il processo di automazione nella sintesi delle proteine. La storia della strumentazione, specialmente di quella recente, ha pochi cultori. Un libro importante sull'argomento, pubblicato cinque anni fa (Peter J.T. Morris ed., *From Classical to Modern Chemistry - The instrumental Revolution*, Cambridge, RSC-Science Museum-CHF, 2002), auspicava che più chimici s'impegnassero su questo fronte. La comunicazione su Merrifield fa sperare che, anche in Italia, le cose possano migliorare nel senso auspicato da Morris.